

III elementare - nella settimana dopo il 10 gennaio i bambini si incontreranno con i catechisti nei gruppi, nel loro giorno e orario. Poi Sabato 16 gennaio dalle 10.30 alle 12.30. Bambini e genitori.

IV elementare - ci incontriamo direttamente **sabato 9 gennaio: dalle 10.30 alle 12.30**, bambini e genitori.

V elementare - gli incontri nei gruppi col proprio catechista nel proprio giorno e orario riprendono da **lunedì 11 gennaio**.

I media e II media - da lunedì 11 gennaio incontri nei gruppi con il catechista nel proprio giorno.

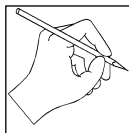
SABATO INSIEME

L'oratorio del sabato pomeriggio riprende con sabato 16 gennaio: ogni 2 settimane.

Corso aiutoanimatori

Sabato 9 gennaio nel pomeriggio parte il corso aiuto-animatori per i ragazzi di III media e i nuovi che vorranno dare una mano all'oratorio estivo 2016.

Sono pronti già da un po' i **DVD delle Cresime** del 22 novembre. Ritirateli in archivio.



APPUNTI

Su *Il Corriere fiorentino* del 31-12-2015.

L'effetto Francesco nella chiesa toscana.

di Riccardo Saccenti

Da più parti si dipinge il pontificato di Francesco come un momento di svolta e cambiamento nella vita della Chiesa, quasi una frattura sul piano della prassi e dello stile esemplificata da alcune parole distintive: misericordia, povertà, periferie, eccetera. Al di là delle semplificazioni e di analisi superficiali, questo linguaggio nasconde una profondità di ordine spirituale che inizia a permeare la vita della Chiesa, anche in Italia e in Toscana. Quest'ultima è un piccolo ma significativo esempio dell'adozione di uno stile incisivo quanto impegnativo. Accanto a importanti pronunciamenti o prese di posizione — basti ricordare i due discorsi di Prato e Firenze e l'omelia allo stadio Franchi dello scorso novembre — Francesco ha operato, in modo forse meno evidente, anche scelte di governo della Chiesa, a cominciare dall'elezione dei

pastori delle chiese diocesane. Dal 2013, anno d'inizio del pontificato, la regione ecclesiastica Toscana ha visto l'elezione di vescovi che rispondono ad un profilo di pastore più volte richiamato dal Papa: non una figura verticistica né un rappresentante papale, quanto piuttosto il punto di riferimento di una comunità, chiamato a servire prima di tutto gli ultimi e i poveri, ad ascoltare il proprio popolo e a camminare con lui. Una figura capace di farsi carico di tutto il portato pastorale e religioso della propria funzione, che vive le proprie prerogative come strumenti e alimenta il proprio ministero con un dialogo di amore con il proprio popolo. L'immagine del vescovo di Roma che la sera della sua elezione chiede al popolo della propria diocesi di benedirlo, recuperando una tradizione antichissima della Chiesa, è l'icona di una comunità cristiana vista come realtà dinamica, che cerca di vivere una quotidiana incarnazione del Vangelo in una relazione che lega vescovo e popolo. Le elezioni di monsignor Cetoloni a Grosseto, di monsignor Roncari a Pitigliano, di monsignor Migliavacca a San Miniato e ultima quella di monsignor Roberto Filippini a Pescia stanno in questa cornice e rimettono al centro della cura della Chiesa le sue «periferie», quelle comunità più piccole, spesso lontane dalle grandi sedi episcopali, e dicono l'importanza di ciascuna realtà umana per chi assuma lo sguardo del Vangelo. Le comunità cristiane della Toscana si trovano così spinte a dar corso a quella dinamica salutare riassunta dall'antico adagio *ecclesia semper reformanda*, la quale non ricade tutta e solo sulle spalle dei pastori ma investe in profondità il binomio vescovo-popolo. Sarebbe sbagliato ridurre il passaggio attuale ad un semplice ricambio della «classe dirigente» della Chiesa, dando una lettura tutta e solo politica di dinamiche che hanno una ragione ben più profonda di carattere integralmente religioso. Quelle elezioni sono, infatti, una parte della risposta agli interrogativi che questo tempo solleva nelle nostre città, nelle nostre periferie geografiche, sociali, economiche, culturali. L'altra parte di quella risposta, in una logica di cammino comune, cioè «sinodale», è affidata al popolo e prima di tutto a quei laici che il Vaticano II aveva posto come gli attori principali di un'incarnazione del Vangelo nella storia. Per questo la *reformatio* che anche le chiese toscane vivono può essere una semina preziosa per tutti gli uomini e le donne di buona volontà.



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Maria Santissima, Madre di Dio - 1 gennaio 2016

Liturgia della parola: *Nm 6,22-27 **Gal 4,4-7 ***Lc 2,16-21

La preghiera: Dio ci benedica con la luce del suo volto

Affidiamo alle belle parole pronunciate ieri da Mons. Antonio Riboldi, il commento alla liturgia della festa della Madonna e il nostro augurio nel primo giorno dell'anno.

Un augurio per Capodanno

Oggi, solennità che la Chiesa dedica a Maria Madre di Dio e Giornata della pace, seppure in mille modi diversi, tutti, ma proprio tutti, abbiamo bisogno di ritrovare la pace.

Vi sono tante domande nel nostro cuore che, umanamente, restano senza risposte; tanti 'perché', che paiono non avere un senso. Spesso restiamo frastornati, confusi, e qualcuno angosciato, dalle tante notizie, a volte agghiaccianti, che rendono l'aria irrespirabile.

Qualcuno, anche tra noi, discepoli di Gesù, può giungere a chiedersi: 'Ma Dio dov'è?'

Carissimi, Dio è qui, è in mezzo a noi, continua a prendersi cura di ciascuno di noi, come solo un Padre tenerissimo può fare, ma mai rinuncerà a desiderare da noi un amore corrisposto, libero. È il più grande dono che ci ha fatto: la libertà, di cui l'amore vero si nutre nella verità. Non ci tratta come 'burattini', perché per Lui siamo figli!

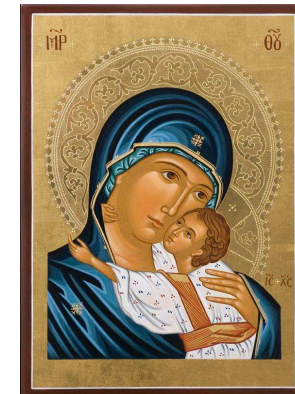
Oggi, nel Vangelo, proprio attraverso la Madre del Suo figlio e nostra Mamma celeste, ci offre un esempio di come imparare ad essere figli. Dopo la nascita di Gesù, di fronte a quello che i pastori avevano riferito di 'ciò che del bambino era stato detto loro... Maria da parte sua custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore'. (Lc 2, 16-21) Non è facile imparare a leggere nella storia e nelle nostre vicende personali con occhi di fede. È necessario contemplare il Bambino e Sua Madre e Sua Discepola nella fede. Occorre lasciare che la Luce dissipi le nostre tenebre, nel silenzio della preghiera e nella carità operosa, chiedere di essere illuminati interiormente e rafforzati nella speranza. Solo lo Spirito di Dio può operare il grande miracolo di saperci fidarsi di Dio e credere senza tentennamenti che "tutto coopera al bene per chi Lo a-

ma". Questa è la via, come scrive S. Paolo ai Galati, per sentirci ed essere figli:

"E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del Suo Figlio, il quale grida: 'Abbà! Padre!'. Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio". (Gal. 4, 4-7)

La consapevolezza di essere figli ci rassicura, perché significa essere custoditi dal Padre, che è fedele e Misericordioso, sempre, nonostante tutte le nostre miserie, e desidera con tutto se stesso di poterci 'concedere la Pace', perché possiamo diventare 'operatori di pace'.

Ricordiamo le parole iniziali di Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, che vi invito a leggere: "Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona! All'inizio del nuovo anno, vorrei accompagnare con questo mio profondo convincimento gli auguri di abbondanti benedizioni e di pace, nel segno della speranza, per il futuro di ogni uomo e ogni donna, di ogni famiglia, popolo e nazione del mondo, come pure dei Capi di Stato e di Governo e dei Responsabili delle religioni. Non perdiamo, infatti, la speranza che il 2016 ci veda tutti fermamente e fiduciosamente impegnati, a diversi livelli, a realizzare la giustizia e operare per la pace. Sì, quest'ultima è dono di Dio e opera degli uomini. La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo. E seguendo il suo esempio affidiamoci all'intercessione di Maria Santissima, Madre premurosa per i bisogni dell'umanità, affinché ci ottenga dal suo Figlio Gesù, Principe della Pace, l'esaudimento delle nostre suppliche e la bene-



dizione del nostro impegno quotidiano per un mondo fraterno e solidale.

Questo è il mio augurio più sincero, nella preghiera, per il nostro 2016, ringraziando il Signore

Il Domenica di Natale, 3 gennaio 2016

Liturgia della Parola: *Sir 24,1-12; **Ef 3-6.15-18; ***Gv.1,1-18.

In questo tempo di Natale la chiesa medita e contempla in modi diversi il mistero dell'incarnazione di Dio nell'uomo Gesù, figlio di Maria. A Natale guardando alla sua nascita a Betlemme; nell'Ottava ricordando la circoncisione di Gesù e l'imposizione del Nome dato dall'angelo al figlio che Maria ha concepito grazie alla potenza dello Spirito santo; nella prima domenica dopo Natale celebrando la famiglia che ha accolto Gesù. Oggi, seconda domenica dopo Natale, la chiesa ci fa ascoltare nuovamente la lettura dell'incarnazione nel vangelo "altro", quello secondo Giovanni.

La Parola di Dio si è fatta carne e ha posto la sua tenda tra di noi

Ma quando si contempla la Parola diventata uomo, diventata Gesù, si risale all'in-principio, a prima della creazione del mondo, alla vita di Dio stesso. Ecco allora un vero inizio, quell'in-principio con il quale si apre il primo libro della Bibbia, la Genesi: "In-principio Dio creò..." (Gen 1,1). L'in-principio di Giovanni va ancora più in profondità, non certo una profondità cronologica: va al cuore di quel desiderio di comunicarsi che è proprio del Dio Trinitario. Comunicazione di amore e partecipazione di sé in cui la Creazione tutta è coinvolta.

Potremmo dire, con le nostre povere parole (segno della nostra incapacità di sostenere questa contemplazione!), che la Parola ha una nascita eterna da Dio e in Dio stesso, e che quando Dio in un'estasi di vita e di amore vuole creare il cosmo, lo crea attraverso la sua Parola, per esprimersi, per comunicare se stesso in ciò che egli crea. Dio crea il cosmo con le sue "mani sante, con la Parola e lo Spirito" (s. Ireneo di Lione).

Così infatti dice il libro della Genesi: Dio crea parlando (cf. Gen 1,3.6, ecc.), mediante il suo respiro, il suo alito, lo Spirito santo, lo stesso Spirito che cova "la terra informe e deserta" (Gen 1,2). Questa Parola, sempre generata da Dio, in termini umani potrebbe essere definita il suo Figlio, il Figlio amato del Padre (cf. Mc 1,11 e par.; 9,7 e par.), nel quale c'è la vita e la

re del tempo che ci concede per imparare a vivere da figli e poter, un giorno, esserlo in pienezza.



luce per tutte le realtà create, in primo luogo per l'umanità. Ma questa luce ha incontrato le tenebre, che l'hanno combattuta, senza però poter prevalere. Una luce vittoriosa ha continuato ad accompagnare l'uomo in tutta la storia, una luce che era la Parola di Dio rivolta ad Abramo, a Mosè, a Israele, ai profeti..., fino a Giovanni il Battista, "il testimone" della venuta della Parola nel mondo. Giunta la pienezza dei tempi, la Parola di Dio, sempre accompagnata dalla potenza dello Spirito santo, si fa embrione, carne, nasce come bambino da Maria, facendosi uomo come noi, in mezzo a noi. Il Dio trascendente, tre volte santo, cioè tre volte "altro", è venuto in mezzo a noi fino a essere uno di noi: Dio - dice Giovanni - si è fatto *sárx*, carne fragile, nata per la morte, carne in un'unica vita, carne che ha conosciuto la seduzione del male e la debolezza della natura, fino alla tentazione e alla morte ignominiosa della croce.

Non dimentichiamo, infine, che Dio ha attuato questo svuotamento delle sue prerogative divine (Fil 2,6-8) per essere, in Gesù, quell'Adam (l'essere umano) che per amore aveva creato e posto al vertice di tutta la sua opera (cf. Col 1,15-17). Quando Dio creava l'uomo lo modellava secondo l'immagine del suo Figlio, della sua Parola, e nella pienezza dei tempi vede il Figlio nel mondo, vero Adam, vero uomo e nello stesso tempo sua Parola, suo Figlio, spogliato di tutta la sua potenza divina per essere il vero Adam che tanto aveva atteso.

Sì, noi oggi con Giovanni confessiamo che Dio nessun uomo l'ha mai visto e mai sulla terra lo vedrà, ma suo Figlio, la sua Parola fatta uomo, ce lo ha raccontato (rivelato). Ormai tutto ciò che possiamo sapere di Dio dobbiamo impararlo dall'umanità di Gesù, da come egli è nato, è vissuto ed è morto.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Venerdì 1° gennaio 2016 non sarà celebrata la messa al Circolo della Zambra. regolarmente alle 10 invece nella II domenica di Natale 3 gennaio e per l'Epifania.

Domenica 3: Sotto il loggiato l'Associazione Pallium offre cioccolato per finanziare l'assistenza ai malati terminali.

† I nostri morti

(Ricordati nella messa delle 8 di domenica 3 gennaio).

Lettori Aurora, di anni 91, via Gramsci 188; funerale al cimitero il 29 dicembre.

Florentini Luciano, di anni 71, via Mascagni 2; esequie il 31 dicembre alle ore 11.

Orari celebrazioni

Martedì 5 gennaio - messa prefestiva dell'Epifania, ore 18.00.

Mercoledì 6 gennaio - solennità dell'EPIFANIA, messe in orario festivo: 8.00 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 18.00

Come ogni giorno, presso la cappella delle Suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio, dietro la ASL: messa alle 8.30.

Alle 10.00 s. Messa al Circolo della Zambra.

L'adorazione del **Primo Venerdì del mese** - essendo il 1° festa - è rimandata a **venerdì 8 gennaio**.



Ci scrive Elisabetta Leonardi

Carissimi Amici,

vi ho come sempre nel cuore in questa grande Festa del Natale. Nonostante la distanza e la differenza dei mondi in cui siamo immersi, il Natale ci rende tutti fratelli in quel Bambino; il Dio che si è fatto uno di noi per donarci la possibilità di essere Uno con Lui. Non da sorprenderci se molti ci considerano pazzi. Ma è bello scoprirsi "pazzi" perché in cerca della Stella che ci porta a Lui e del suo Viso nel nostro cuore e in quello di chi ci sta di fronte.

Qualche giorno fa mi sono fermata con Aung Tu a controllare un anziano signore dal volto grande e tondo, segnato dalla vita e dal sole, che

sta migliorando con terapia per lebbra, iniziata un mese fa. Mi saluta con un grande sorriso, gli occhi scintillanti; è contento perché sta recuperando un po' di sensibilità alle mani e ai piedi e le ulcere che aveva si stanno tutte rimarginando. Mani forti e larghe, pelle scurita dal sole, tatuaggi che coprono le cosce con disegni simbolici, come tradizione antica per gli uomini Karen. Ha già ricominciato ad andare a lavorare nei campi. Per due anni si è recato al piccolo ospedale thailandese non lontano dal suo villaggio, ma i medici non hanno fatto diagnosi. In Italia si farebbe subito causa. Pa Yo Yo non sa cosa siano i tribunali e tanto meno che si possa accusare un medico di avergli causato tanta pena. Sua è la forza e la serenità dei "semplici". Non so se creda in Dio o no, ma certamente dal suo cuore emanano una forza, una pace e un'energia incredibili, segno dello Spirito che prende dimora dove è desiderato, anche se non si sa dargli un nome.

Vorrei donarvi il suo sorriso per Natale, e il suo sguardo vivo che dona pace e sicurezza, perché sicuramente vi abita il Bambinello che a volte non sappiamo riconoscere o non abbiamo tempo di incontrare. Un sorriso e uno sguardo per ricordarci l'Essenziale della nostra Vita nel frastuono delle feste, un Essenziale che non si impone, ma si offre a tutti. Basta desiderarlo, e Lui si fa Presenza che non delude e non lascia mai soli.

Un carissimo saluto,

Elisabetta

ORATORIO PARROCCHIALE



Mostra concorso PRESEPI

25 dicembre 2015 - 6 gennaio 2016

nella sala San Sebastiano adiacente la Pieve

Premiazione con consegna di attestato

a tutti i partecipanti nella

FESTA DELL'EPIFANIA

6 gennaio 2015

Ritrovo in piazza delle chiesa

ore 15.30

"arrivo dei Magi"

e musiche di Natale

**CON "TISANA CALDA"
E CALZE PER TUTTI I BAMBINI.**

Catechismo